



Immaginare culture della cooperazione: le Università in rete per le nuove sfide dello sviluppo

III Congresso scientifico CUCS
Torino, 19-21 Settembre 2013

TEACHING ITALIAN AND ARABIC: AN INTERCHANGE BETWEEN ITALY AND LIBYA

Barbara Airò - Silvio Beretta - Antonio M. Morone

Pavia University - Centre for the Study of Extra-European Peoples/Department of Political
and Social Sciences **May 2012 – June 2013**

“Teaching Italian and Arabic: an interchange between Italy and Libya” was an **Academic Project** intended to realize a specific and intensive training activity in both Italian/Arabic language and Italian/Arabic culture for a selected group of Italian and Libyan students and teachers.

The Project was jointly staffed by the **Pavia University Centre for the Study of Extra-European Peoples** and **Tripoli University’s Department of Italian Language**. The Italian Ministry of Education, University and Research (MIUR) founded the Project within the framework of **Cooperlink** (international interuniversity cooperation).

The Project was composed in **two main stages**:

- 1) Students’ selection in Tripoli and in Pavia by means of a standard placement test on language skills;
- 2) Performance of joint seminars in Pavia (September 2012) and Tripoli (June 2013) for 8 Italian and 8 Libyan students, plus the academic staff of both universities.

The teaching program coupled lectures in language and translation with other lectures in history, economics, and literature for a total of 20 hours each seminar.

The main **achieved results** during and beyond the time period of the Project were:

- 1) Deep and reliable improvement in language skills as well as in knowledge of their reciprocal cultures and histories for both groups of students;
- 2) Social and cultural interaction as well as reciprocal interplay among both students and teachers, who got the chance to experience a firsthand intercultural dialogue which favored also the consolidation of friendship and human understanding;
- 3) The opportunity for the academic staff to practice and improve their teaching skills by interacting with a mixed students’ class;
- 4) The strengthening of inter-university cooperation between Pavia and Tripoli, setting the stage for further exchanges and joint research.

The main **objective** of the Project was to encourage, promote, and foster dialogue and exchange between two countries, Italy and Libya, bound by a painful and at the same time rich common history. To plan and realize the Project, the applicant (Pavia University) adopted the **methodology** of sheering cultural endeavor and included the partner in all the Project steps.

In conclusion as spinoff of the Project we are proud to report that Pavia staff collaborated in the (re)opening of the **Tripoli Department of Italian language** and to the formation of the teaching program for a four year designed academic course.



Italian and Libyan delegations in
Tripoli



Tripoli University Graffiti



Guided tour at Markaz al-Jihad
Centre



Tripoli Central Mosque



Libyan National Museum



Tripoli University graffiti



Immaginare culture della cooperazione: le Università in rete per le nuove sfide dello sviluppo

III Congresso scientifico CUCS
Torino, 19-21 Settembre 2013

«Insieme per Makamba»

Anael Bianucci (anael23@tiscali.it) e Chiara Ghislieri

Università degli Studi di Torino – Dipartimento di Psicologia

Abstract

The project "Together for Makamba" is involved in international cooperation projects designed and conducted by Enaip in the African territory. It became part of the second Uni.Coo of the University of Turin. The work of action-research was carried out within the "Centre des handicapés - St. Bernard" Makamba born in 1977 with the aim to improve the functioning of rehabilitation structure and re-education of subjects, with particular attention to children with physical disabilities. It cover a huge area and it being the only center for disabled people across the south of the country.

Resumé

Le projet "Ensemble pour Makamba" s'inscrit dans les projets de coopération internationale créés et menés par Enaip sur le territoire africain. Il est devenu une partie du deuxième appel Uni.Coo de l'Université de Turin. La recherche-action a été réalisée dans le "Centre des handicapés - St. Bernard" Makamba né en 1977 dans le but d'améliorer le fonctionnement de la structure pour la réhabilitation et la rééducation des sujets, avec une attention particulière aux enfants ayant un handicap physique. Il a une très grande zone desservie étant le seul centre pour les personnes handicapées dans le sud du pays.

Riassunto

Il progetto "Insieme per Makamba" si inserisce nei progetti di cooperazione internazionale ideati e condotti da Enaip nel territorio africano. Esso è entrato a far parte del II bando Uni.Coo dell'Università di Torino. Il lavoro di ricerca-azione si è realizzato all'interno del "Centre des handicapés - St. Bernard" di Makamba nato nel 1977 con l'intento di migliorare il funzionamento della struttura destinata alla riabilitazione e alla rieducazione di soggetti, con particolare attenzione ai bambini affetti da handicap fisici. Esso accoglie un bacino di utenza molto ampio essendo l'unico centro per disabili in tutto il sud del paese.

Achieved Results

La possibilità di tradurre concretamente gli apprendimenti, così come quella di partire dall'esperienza per apprendere, è stato un elemento indispensabile per generare vissuti di **efficacia personale e collettiva** sia per il personale del centro (circa 15 persone) sia per gli utenti del centro (circa 100 bambini e adolescenti), vissuti che si legano al raggiungimento di risultati quali:

- ✓ innovazione delle metodologie utilizzate con gli utenti per facilitare la **partecipazione**, con particolare riferimento all'uso del **gioco**;
- ✓ maggiori **competenze** del personale in tema di **confronto con la diversità**;
- ✓ migliore gestione degli **aspetti legati alla cura** e, in specifico, all'igiene.

Objectives

Il progetto era teso al **miglioramento del servizio** attraverso un intervento caratterizzato da una forte componente formativa al fine di ottimizzare l'organizzazione. In specifico, il progetto mirava a:

- ✓ promuovere lo sviluppo delle abilità manuali e porre le basi per la creazione di un gruppo produttivo capace di contribuire all'autofinanziamento del centro stesso, attraverso attività laboratoriali;
- ✓ formare e informare su temi quali igiene personale, degli spazi e alimentare attraverso attività educative, sia con il personale del centro sia con gli utenti;
- ✓ contribuire all'informatizzazione della gestione amministrativa del centro e formare il personale all'utilizzo delle prassi introdotte.

La partecipazione e il coinvolgimento in attività manuali hanno avuto come riscontro tangibile un **miglioramento dello spazio di lavoro e di vita** divenuto, grazie all'impegno di tutti i soggetti coinvolti, più adatto a ospitare momenti ludico-ricreativi, ma anche piacevolmente educativi.



**GIOCARE CON LO SPAZIO
PER COSTRUIRE UNO SPAZIO DI GIOCO
E APPRENDERE INSIEME**

Il centro al momento dell'arrivo della borsista

Il centro a seguito dei lavori svolti
quali la creazione di un'area gioco e la decorazione
dello spazio interno



Methodological approach

Le attività sono state guidate da **due approcci metodologici principali**:

- ✓ *l'action learning* (Marquardt & Ceriani, 2009) con cui si è favorito l'apprendimento individuale attraverso la realizzazione di attività di gruppo che hanno permesso una continua circolarità tra pensiero e azione;
- ✓ il *cooperative learning* (Comoglio, 2000; Johnson & Johnson, 2005) attraverso il quale sono stati creati dei veri e propri ambienti di apprendimento in cui i partecipanti, in un clima relazionale positivo, hanno lavorato all'interno di un processo di problem solving di gruppo.

Sono stati realizzati specifici cicli di incontri formativi (ciascuno di breve durata) relativi alle diverse aree prese in considerazione, alternando momenti a carattere prevalentemente teorico con attività pratiche.

Conclusion

A seguito di questa esperienza, è possibile ipotizzare sviluppi futuri realizzabili attraverso la progettazione e realizzazione di interventi formativi a carattere partecipativo. Ciò dovrebbe essere pensato attraverso il coinvolgimento del personale e dell'utenza presente in struttura partendo da un'attenta analisi dei bisogni, al fine di migliorare il servizio offerto agli utenti, promuovendo al contempo una crescente percezione di efficacia nel personale, nella direzione di un maggiore benessere.



Imagining cultures of cooperation: Universities networking to face the new development challenges

III CUCS Congress
Turin, 19-21 September 2013

M.Sc. TRACK IN INTEGRATED ENVIRONMENT AND LANDSCAPE DESIGN IN THE CONTEXT OF INTERNATIONAL COOPERATION

Field work internship as opportunity for engineering students to approach developing context

Bezzi Marco, Zolezzi Guido, Ferrai Martina, Geneletti Davide, Ortigara Cordeiro A. R.
UNESCO Chair in Engineering for Human and Sustainable Development – University of Trento



abstract

Since 2006 the M.Sc. In Environmental Engineering at the University of Trento has developed an innovative Track in *"Integrated Environment and Landscape design in the context of international cooperation"*, which has the general objective to contribute to the creation of a new generation of engineers, socially and culturally aware and responsible, able to work in interdisciplinary and intercultural contexts and to foresee and assess the overall impact of engineering project on the local communities and on the environment. The Track is composed by an educational package that comprises 6 courses at M.Sc. level offering 6 ECTS each. The courses methodology integrates traditional lectures with active learning approaches including group activities (Role plays, joint project development), field visits, practical fieldwork (including design and data post-processing).

the innovative aspect

The innovative concept of the M.Sc. is the *field work internship as a group work experience* aiming to equip students with skills for making engineering choices appropriate to the local environmental and social context.

activities


Students are directly involved in field data analysis survey and in the proposal elaboration. All the activities are carried out in partnership with governmental institution and civil society organizations and variable focuses which can include river management, water supply and sanitation, watershed management, solid waste management, geo-morphological processes analysis, soil erosion. The results of these project stages are environmental engineering projects that are shared with the partners and often become part of their future development plans.

2006 – 2008 – 2010
Caia – MOZAMBIQUE




- Analysis of water uses, water supply and of well contamination risk
- MADZI-ATHU Project: community based water management
- In collaboration with Consorzio Associazioni per il Mozambico (Trento)

2007 Peja/Pec – KOSOVO



- River Quality Analysis by means of different biological indicators.
- In collaboration with Tavolo Trentino per il Kosovo (Trento) and the Pristina University.

2012 Koboko – UGANDA



- Gully erosion analysis and mitigation project proposal
- in collaboration with: NGO ACAV - Trento



2011 Pemba – TANZANIA



- Urban and rural solid waste management analysis
- in collaboration with: Onlus Fondazione Ivo de Carneri – Milano



2009 Rudno – SERBIA




- Rural solid waste management analysis
- in collaboration with: Tavolo Trentino per la Serbia (Trento) and the University of Kraljevo.

2013 Vermosh – ALBANIA



- Hydro-geomorphological analysis of destructive debris-flows and flood events in Vermosh for risk-mitigation intervention.
- In collaboration with: VIS and University of Tirana.



conclusion

1. The participants are provided with a **first practical experience** related to environmental issues in developing international contexts and their critical skills in the application of their engineering knowledge to apply sustainable solutions are enhanced.
2. The participants are equipped with **cross skills** (intercultural approach, gender issues, ...) that can be tested directly during the group work experience.
3. The participants can get in contact with the operative aspects of NGOs in international cooperation and have the opportunity to contribute in the developing of engineering projects.



Immaginare culture della cooperazione: le Università in rete per le nuove sfide dello sviluppo

III Congresso scientifico CUCS Torino, 19-21 Settembre 2013

PREPARARE I BAMBINI ALL'ADOZIONE INTERNAZIONALE

ideazione di nuove prassi con gli operatori burkinabè

Marta CASONATO *°, Paola MOLINA *, Gisèle THIOMBIANO °

* Università di Torino, Dipartimento di Psicologia, marta.casonato@unito.it
° ARAI – Regione Piemonte, referente Burkina Faso

Il contesto

Nel rispetto della Convenzione dell'Aja, firmata già nel 1994, i minori burkinabè che non trovano una famiglia nel loro Paese sono proposti in adozione all'estero. In accordo con la legge italiana sull'adozione, l'Ente proponente il presente progetto, l'ARAI – Regione Piemonte, collabora con l'Autorità Centrale burkinabè sia per offrire ai a questi bambini una famiglia, sia per svolgere progetti di cooperazione (fra i molti condotti, citiamo la costruzione dell'Hotel Maternel, una delle strutture coinvolte nel presente progetto).

Il lavoro è nato dalla necessità di creare una continuità tra pre- e post-adozione, nel rispetto delle origini dei bambini, evitando di creare spaccature nel senso di identità già minato dagli eventi. E' necessario preparare i bambini all'adozione e alla futura altra appartenenza culturale già nel Paese di origine: questo lavoro accompagna a comprendere il nuovo progetto di vita, limita lo shock derivante dal radicale cambiamento, getta le basi per la costruzione di un rapporto con i nuovi genitori e infine mantiene viva la speranza durante la lunga attesa.

Nonostante sia stata svolta su piccoli numeri, questa ricerca ha aperto il confronto con tutti gli attori dell'adozione, dal Ministero ai singoli bambini, aprendo interessanti prospettive.



Risultati ottenuti

In accordo con gli obiettivi del progetto, i risultati sono stati raggiunti su due piani differenti: il primo conoscitivo, l'altro applicativo. Nel primo caso, l'indagine svolta ha permesso di comprendere meglio cosa pensano gli operatori dell'adozione (istituti di accoglienza ed enti autorizzati) a proposito della preparazione dei bambini (se e come vanno informati della loro adozione). Nel secondo caso, riferito al piano applicativo, le attività volte ad aiutare il bambino a comprendere il suo progetto di vita, hanno permesso di comprendere quali fra le possibili azioni potrebbero essere utili ed applicabili nel contesto specifico.

Obiettivi

Il progetto, basato sull'evidente necessità di sostenere ed accompagnare i bambini burkinabè in stato di adottabilità nella comprensione del loro nuovo progetto di vita, si proponeva di sperimentare un possibile protocollo di buone pratiche per la preparazione dei bambini all'adozione internazionale, tenendo in considerazione la cultura locale e attraverso una condivisione del processo di ricerca con gli operatori sociali.

Approccio metodologico

Il progetto si è composto di due metodi differenti: un'indagine ed un intervento. A monte, sono stati presi accordi con il Ministero ed i CAEDs, gli istituti di accoglienza dei minori. Ottenuti i consensi ed instaurate le collaborazioni, il primo approccio utilizzato è stato quello dell'**indagine**: agli operatori che si occupano di adozione (enti stranieri presenti in Burkina Faso e CAEDs che ospitano i minori in stato di abbandono), è stato trasmesso un questionario per indagare i limiti e le potenzialità della preparazione all'adozione e per comprendere meglio quali azioni venivano già messe in atto. Sono stati inviati n° 25 questionari, ma le risposte sono arrivate solo da 7 CAEDs e da 5 enti autorizzati all'adozione, dato che evidenzia il basso tasso di partecipazione, specie fra gli enti.

Parallelamente sono state sperimentate delle **attività psico-educative** in due differenti CAEDs della capitale, pensate e proposte in collaborazione con gli operatori delle strutture e rivolte ai bambini di età compresa fra i **3 e i 5 anni, già abbinati** ad una famiglia. Le attività sono state condotte attraverso laboratori di gruppo (narrazione di una storia che spiega l'adozione, attività di bricolage, ecc.) e incontri individuali (volti a presentare più nel dettaglio, ad ogni singolo bambino, la sua futura condizione di vita).



Conclusioni

Pur essendo stata condotta su un numero molto piccolo di soggetti, la ricerca ha permesso numerose riflessioni. La preparazione dei bambini all'adozione internazionale è in alcuni contesti ancora un tabù, e questo specie fra gli enti che di adozione si occupano. Gli operatori degli istituti, al contrario, sembrano ben consapevoli dell'importanza di un accompagnamento in questa delicata fase di passaggio nella vita dei minori adottabili, ma spesso incontrano difficoltà logistiche dovute alla scarsità di risorse. L'esperienza diretta con i bambini e gli operatori ha inoltre permesso una riflessione condivisa, sia attraverso le risposte al questionario, sia più direttamente con il personale che ha collaborato nella conduzione delle attività psico-educative. In ultimo, questa esperienza sul campo ha permesso di acquisire una più profonda conoscenza delle condizioni di vita dei minori adottabili, permettendo un miglioramento della formazione che ARAI – Regione Piemonte rivolge alle coppie in attesa di adottare un minore burkinabè.



Imagining cultures of cooperation: Universities networking to face the new development challenges

III CUCS Congress
Turin, 19-21 September 2013

Capacity Building in ICT: the Experience of Maputo Living Lab's Summer Schools

Aaron Ciaghi, Pietro Molini, Adolfo Villafiorita
ICT4g Research Unit - Fondazione Bruno Kessler

Objectives

Build groups of motivated people that work on ICT4D projects at MLL addressing national issues.

Create agile developers teams, find potential for reverse innovation, stimulate EU-Moz coop.

A reference practical ICT course to quickly develop internationally competitive and recognized skills.

Approach

- Four weeks course (half day)
- Participation free of charge
- Instructors from Italy and Mozambique

- Learn-by-doing
- Scrum
- Self-assessment
- Guest lectures on creativity

- Backbone Projects:
- 2011: Vaccination Reminder
 - 2012: Agricultural Market Info
 - 2013: Weather Advisory & Disaster Risk Assessment

Some Numbers

- ~ 100 students from
- 8 different universities
- 7 companies
- 3 public entities
- 1 NGO

- 10 instructors from
- 3 research centers
- 3 universities
- 1 private company
- 4 countries

Curricula at a Glance

Summer School of ICTs (2011-2013)

- Agile Software Development
- Practical Programming
- Web Programming
- Mobile (Android) Programming

Summer School of Ruby on Rails (2013)

- A modern framework for Web Applications
- Highly competitive skills
- Agile on everything

Lessons Learned

- **Learn-by-doing:** high participation, high motivation, development of actual skills
- Effectiveness of working on **real projects** and involving the **stakeholders**
- **Instructors:** two is better than one
- **Daily logs**
- **Problems:** low and uneven average skills (even graduates), connectivity issues

Follow Up

- **MLL:** SAMo and eUniPro projects
- **Mobility:** 6 months grant from the University of Trento for 5 students

Maputo Living Lab



Funded by Provincia Autonoma di Trento (2011-2014)

Goals:

- Build local capacity
- Address the needs of the local community
- Promote entrepreneurship
- Promote innovation
- Implement a replicable model

Staff

- 2 directors
- Mixed steering committee
- Geographically distributed teams

Projects

- SAMo: Social Accountability for Mozambique
- eUniPro: curriculum management system for UEM





Immaginare culture della cooperazione: le Università in rete per le nuove sfide dello sviluppo

III Congresso scientifico CUCS
Torino, 19-21 Settembre 2013

1st level Master in “Oral Health in Disadvantaged Communities and Low Income Countries”

Vecchiati Giancarlo, Bassi Francesco, Di Caccamo Patrizia, Atkinson Jennifer, Cavallo Luca, Preti Giulio

Università degli Studi di Torino – Dipartimento di Scienze Chirurgiche; CIR Dental School; ECITOH – European Centre for Intercultural Training in Oral Health; COI – Cooperazione Odontoiatrica Internazionale



Abstract

The cooperation between the University of Turin and the Ngo COI – Cooperazione Odontoiatrica Internazionale started in 2000. In the same year they established the European Center for Intercultural Training in Oral Health (ECITOH), a training and research centre for oral care, oriented principally towards the needs of disadvantaged communities and low income countries. Courses are based on promoting intercultural values and exchange of knowledge and experiences in international cooperation.

In 2006 the COI and ECITOH headquarter was opened at Lingotto Building in the Dental School of Turin.

In 2006 COI, ECITOH and University of Turin started the 1st level University Master on: “*Oral Health in Disadvantaged Communities and Low Income Countries*”, for professionals in health and dental field, who want to participate in work or volunteer activities in international cooperation and solidarity.

Achieved Results

The cooperation between the University of Turin and COI through ECITOH has allowed **the implementation of 4 Master editions.**

- 74 health professionals attended the Master
- 57 students achieved the Master degree in four editions

COI has developed oral health programmes in Bosnia Herzegovina, Burkina Faso, Ethiopia, Kenya and Lebanon involving Master participants.

Most of them, delivered their degree thesis in a COI programme.

Many participants are currently COI volunteers.

Objectives

The Master trains the health professionals to:

- acquire specific skills to understand and know the health and the oral health conditions in low income Countries and in the disadvantaged communities in Italy;
- get the needed expertise in the organization and management of health and oral health programmes, with a public health approach;
- achieve the skills necessary to develop inter disciplinary health programmes in network with several partners.

Methodological approach

The didactic approach is based on frontal lessons, but introduce new validated teaching techniques based on participatory methodology like focus groups, class exercises and role plays.

The **main topics** are:

- Health systems and oral health in high and low income countries.
- Basic principles of management of human, physical and financial resources.
- Health and oral health international guidelines.
- Strategic planning of health service.
- Primary Health Care (PHC) and Primary Oral Health Care (POHC).
- Techniques of prevention and cure in low income countries and disadvantaged communities.

Conclusion

This Master, the only one in Europe in this field, connect COI practice and skills with academic knowledge in oral health to promote human development, following international validated guidelines.

The Turin Dental School has enlarged its didactic offer. Thanks to an international network of scientists and partners it has the opportunity to research and test on the field the Master theoretical assumptions and topics.



1° edition: Examination board at Thesis presentation



1° edition: Participants at lesson

November 2013: start of the university Master in “Oral Health in Disadvantaged Communities and Low Income Countries” - 5th edition.

Registration open until 30th September (h 12.00) on www.unito.it

Theoretical and practical lessons.

Duration: 1 year - 7 sessions on Friday and Saturday, between November 2013 and June 2014. **Location:** COI and ECITOH headquarter at Lingotto Building in the Dental School of Turin. **Number of participants:** 10 – 20. **Language:** Italian, English and French.

Information: 011 6708185 - coingo@cooperazioneodontoiatrica.eu - www.cooperazioneodontoiatrica.eu



Immaginare culture della cooperazione: le Università in rete per le nuove sfide dello sviluppo

III Congresso scientifico CUCS
Torino, 19-21 Settembre 2013

PROMUOVERE LA SALUTE ORALE IN COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: UNA SFIDA DI SALUTE GLOBALE NELLE ESPERIENZE DI PROGETTI INTEGRATI IN LIBANO E IN ETIOPIA

A Rinaldi ^{1,6}, P Di Caccamo ², G Benedetti ³, B Giordani ⁴, C Resti ^{5,6}

1) Sapienza Università di Roma – Dip. di Sanità Pubblica e Malattie Infettive, 2) COI Cooperazione Odontoiatrica Internazionale ong, 3) OISG Osservatorio Italiano sulla Salute Globale, 4) Laziosanità - Agenzia di Sanità Pubblica della Regione Lazio, 5) A.O. San Camillo Forlanini Roma, 6) RIISG Rete Italiana Insegnamento Salute Globale.

Dedichiamo questo lavoro alla memoria di Erica Giuliani, una giovane dentista che ha dedicato la sua vita professionale alla odontoiatria pubblica e alla prevenzione per diminuire le sofferenze e le conseguenze delle malattie orali nei bambini.

ABSTRACT

L'analisi e la valutazione di numerose esperienze pregresse di aiuto allo sviluppo nel campo odontoiatrico hanno messo in evidenza che la mera replicazione del modello esclusivamente curativo, il più diffuso nei paesi ad alto reddito, non è efficace nel produrre miglioramenti stabili della salute orale dei beneficiari. Partendo da queste considerazioni, COI (Cooperazione Odontoiatrica Internazionale) ha scelto di intervenire seguendo un approccio di salute di comunità focalizzato soprattutto sulla prevenzione: l'unico, secondo The Lancet, che risulta sostenibile e realizzabile ovunque.

La collaborazione con centri di studio qualificati come le Università, dapprima con la Dental School dell'Università degli Studi di Torino e, recentemente, con il Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive della Sapienza di Roma, ha permesso di affrontare con un adeguato approccio scientifico i contenuti e le modalità di realizzazione di programmi di salute orale adatte ai diversi contesti.

La carie dentale e la malattia parodontale sono le patologie orali più diffuse al mondo: soltanto la carie colpisce dal **60 al 90% dei bambini** in età scolare e **quasi tutti gli adulti**. A fronte di questo enorme carico di malattia è impossibile e irrealistico pensare di poter raggiungere e assistere tutti gli individui. La carie dentale presenta una stretta correlazione con reddito ed istruzione ed è presente quasi sempre in contesti deprivati, va perciò posta la massima attenzione a non rafforzare le differenze sociali già esistenti attraverso interventi impropri. Infatti le cure comportano costi elevati ed è forte il rischio di generare meccanismi di accesso iniquo producendo disuguaglianze. Punto di forza invece è il dato che le patologie orali sono largamente prevenibili agendo sui relativi fattori di rischio e i determinanti sociali di malattia, per altro comuni ad altre patologie croniche, attraverso strategie preventive di comunità che si sono dimostrate essere molto efficaci.

Si descrivono qui due esperienze recenti realizzate in Libano e in Etiopia e tutt'ora in corso. Entrambi gli interventi seguono l'approccio di *Primary Oral Health Care* e la filosofia *Health Promoting Schools* per intercettare la permuta dei denti ed iniziare il più precocemente possibile ad affrontare il problema in chiave preventiva.

INTRODUZIONE

In Libano, la prevalenza della carie dentale risulta tra le più elevate del mondo. Dati rilevati nel 2000 indicano una prevalenza dell'88% nei bambini di 6-8 anni e del 75% nei dodicenni. In Etiopia non si hanno dati ufficiali in merito, ma i livelli di povertà, strettamente associati alla presenza di carie dentale nella maggior parte delle aree rurali del Paese correlano bene con la presenza e la diffusione della carie nei bambini in età scolare e, nello specifico, le premesse per l'intervento in Etiopia nell'area di Wolisso, oggetto dell'intervento, si basano su un'indagine realizzata sulla popolazione scolastica della zona dall'Associazione Pediatri di Famiglia per i Bambini del Mondo - CCWW ONLUS.

Nel 2011 in Libano è stato avviato un programma di promozione della salute orale (*School-based Oral Health Programme*), cofinanziato da UNDP ART GOLD Lebanon e dalla Regione Lazio. Dal 2013 è in corso l'estensione del progetto pilota a livello nazionale, in partnership con il *Ministry of Education and Higher Education (MEHE)* e l'*Università Libanese Faculté de médecine dentaire*.

Dal 2012 in Etiopia su progetto di COI, finanziato dalla Tavola Valdese con i fondi otto per mille, in appoggio all'ospedale Cattolico di St. Luke di Wolisso (supportato dalla ong Medici con l'Africa CUAMM), si stanno realizzando azioni di promozione della salute orale a livello scolastico (2 scuole elementari, una governativa e una privata) e di diagnosi e cura ospedaliera integrata nella *Head Clinic* nel tentativo di raccordare promozione, prevenzione e trattamento delle patologie orali in un sistema di riferimento valido nel distretto sanitario.

MATERIALI E METODI

In entrambi i paesi sono state effettuate diverse missioni formative realizzate con metodologia partecipativa e didattica interattiva, esperienziale ed autogestita con *focus group*, gruppi di lavoro, *role play*, che hanno coinvolto gli operatori sanitari e i **maestri delle scuole elementari** in Etiopia e **tutti i livelli del sistema scolastico in Libano**. In Etiopia, il Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive della Sapienza di Roma, ha partecipato alle missioni formative inviando i propri specializzandi esperti nelle metodologie didattiche più innovative.

RISULTATI

In Libano, il progetto pilota ha coinvolto **9 scuole primarie pubbliche** e previsto la formazione di team multidisciplinari che hanno contribuito alla produzione di **un manuale pratico per insegnanti** sull'educazione alla salute orale e all'igiene personale dei bambini. Il manuale, in arabo e in inglese (*Basic Oral Health Knowledge, A Practical Manual for Teachers*), è il risultato di un processo integrato fra municipalità, scuole e centri di salute di base e fornisce suggerimenti pratici e nozioni di insegnamento sulla prevenzione della carie dentale in ambiente scolastico.

In Etiopia, a Wolisso, il progetto è tutt'ora in corso, e sono stati formati finora **20 operatori sanitari, 90 studenti del corso infermieri, e 80 insegnanti**. I bambini che hanno iniziato a beneficiare delle attività di educazione alla salute generale e orale sono **circa 1500**. Dall'analisi di gradimento è emersa sia dal personale sanitario sia dai maestri la necessità di aumentare le conoscenze negli ambiti proposti attraverso altre occasioni formative, inoltre è stato richiesto di arruolare un'altra scuola pubblica per il prossimo anno.

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Al fine di accompagnare e sostenere forme contestualizzate di sviluppo locale, risulta preferibile un approccio integrato basato sulla prevenzione e l'attivazione delle risorse disponibili nella comunità per la promozione della salute. Ciò permetterebbe allo stesso tempo di non trascurare le fasce di popolazione più vulnerabili e il funzionamento corretto del sistema di riferimento delle patologie ai differenti livelli della *Primary Health Care*. Intersettorialità (collaborazione tra figure professionali della sanità e dell'istruzione), coinvolgimento di *leadership locali* (MEHE, *Ministry of Public Health, Université Libanaise Faculté de médecine dentaire*, municipi), integrazione di *health policy* nelle strategie locali e sviluppo comunitario sono i criteri alla base degli interventi realizzati in Libano e in Etiopia.

Infine, la collaborazione concreta tra ong e università ha permesso un ricco intreccio di saperi e di pratiche a inequivocabile mutuo beneficio: il COI ha compiuto un importante salto di qualità sia nella preparazione dei volontari sia nell'attenta pianificazione, realizzazione e monitoraggio dei progetti realizzati; l'ambito accademico ha avuto l'opportunità di testare in contesti diversi i modelli studiati e teorizzati.



Immaginare culture della cooperazione: le Università in rete per le nuove sfide dello sviluppo

III Congresso scientifico CUCS Torino, 19-21 Settembre 2013

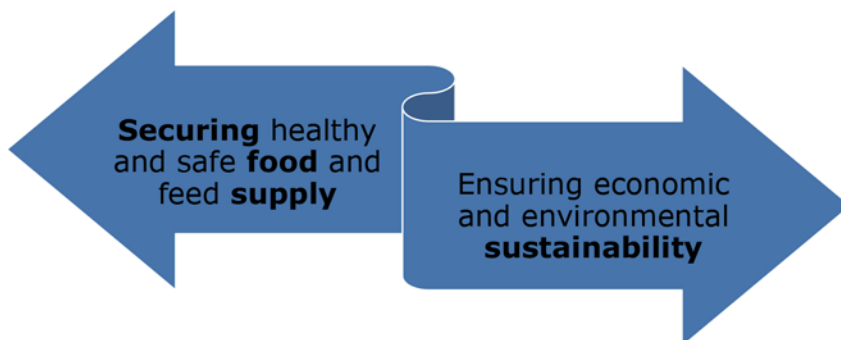
ESTABLISHING A NEW MASTER DEGREE IN SUSTAINABLE CROP PROTECTION IN EGYPT: A PROJECT FUNDED BY EU TEMPUS PROGRAMME

Paola Colla¹, Davide Spadaro^{1,2} and Maria Lodovica Gullino^{1,2}

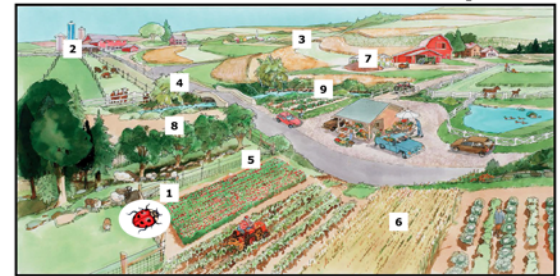
¹Center of Competence for the Innovation in the agro-environmental sector (AGROINNOVA), University of Torino, Via Leonardo da Vinci 44, 10095 Grugliasco (To), Italy.

^{1,2}DISAFA, University of Torino, Via Leonardo da Vinci 44, 10095 Grugliasco (To), Italy.

Education, training and life-long learning programmes have to face the **challenges** that **agriculture** is confronting today:



Elements of Sustainability



- 1 Integrated pest management
- 2 Management intensive grazing
- 3 Soil conservation
- 4 Water quality
- 5 Cover crops
- 6 Crop/landscape diversity
- 7 Nutrient management
- 8 Agroforestry
- 9 Marketing

The Project "**Establishing a Master degree in Sustainable Crop Protection**", funded by the EU TEMPUS Programme, supported the modernization of *curricula* in the field of **crop protection** in Egypt to respond to societal and job market demands with the goal of produce a **new generation of young professionals** able to analyze options, define strategies and manage solutions for securing healthy and safe food and feed supply



MAIN PROJECT ACTIVITIES

- Review of *curricula*
- Training of universities staff
- Development of teaching material
- Master accreditation
- Networking among teaching institutions and private sector
- 7 Master Degrees launched on 2012/2013**



A **network of Master's degree in Sustainable Crop Protection** was developed among seven Egyptian universities (Ain Shams, Assiut, Kafr El Sheick, Mansoura, South Valley, Suez Canal, Zagazig) with the support of four European institutions (University of Torino and National Research Council in Italy, University of Lleida in Spain and Mediterranean Agronomic Institute of Chania in Greece). Tempus MSCP Project was coordinated by Agroinnova, University of Torino, from January 2010 to July 2013.



Immaginare culture della cooperazione: le Università in rete per le nuove sfide dello sviluppo

III Congresso scientifico CUCS
Torino, 19-21 Settembre 2013

“Tutori di resilienza. Modello di formazione di insegnanti e social workers nell’ambito del programma MOSAIC del Ministero degli Affari Sociali Libanese con il supporto della cooperazione italiana”

Hurtubia V., Giordano F., Castelli C.,
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano - Dipartimento di Psicologia

Introduzione:

A fronte del grande esodo di profughi dalla Siria in territorio Libanese, il Ministero degli Affari Sociali Libanese (MoSA) e la cooperazione italiana hanno promosso il programma nazionale MOSAIC per la protezione dei minori siriani. Le esperienze di guerra, violenza e migrazione forzata subite e la condizione di precarietà e marginalità in cui si trovano a vivere in territorio libanese hanno reso prioritaria l’attenzione ai bisogni psico-sociali. La cooperazione italiana ha richiesto l’intervento dell’Unità di ricerca sulla resilienza dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, con il modello di intervento “Tutori di resilienza”, ideato e impiegato in contesti traumatici di guerra, violenza e catastrofi naturali in Italia, Gaza, Pakistan, Haiti, Sri Lanka, Cile e Mozambico.

Obiettivo:

Consentire alle figure educative deputate alla presa in carico di famiglie siriane vittime di guerra e spostamento forzato, nell’ambito del programma MOSAIC del Ministero degli Affari Sociali Libanese in partnership con la cooperazione italiana, di assumere il ruolo di tutori di resilienza nei confronti dei minori.

Risultati Attesi:

Trasmissione a insegnanti e social worker conoscenze teoriche e competenze pratiche su:

- osservazione e comprensione di bisogni e problematiche dei minori
- interazione e dialogo mediante linguaggi verbali e non verbali.
- Rafforzamento delle risorse interne ed esterne dei minori.

Approccio Metodologico:

Training suddiviso in 2 fasi:

- modulo social worker (4gg) => formazione teorica dei social worker ed esercitazioni.
- modulo minori (6gg) => applicazione guidata degli strumenti con i minori siriani

Destinatari

20 insegnanti, social workers e altro personale volontario, reclutati dal Ministero degli Affari Sociali Libanesi per interventi con minori e famiglie profughe siriane.

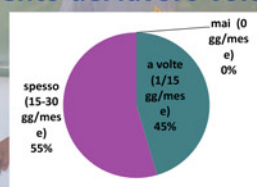
Strumenti

- Manuale di intervento: "Tutori di resilienza. Guida orientativa per interventi psico-educativi"
- Laboratorio narrativo: "Memory work Program"
- Laboratorio fotografico: "Vite d'(')istanti"

Conclusioni:

Scheda di valutazione somministrata 3 mesi dopo la formazione (N11; M 5 F; 7 libanesi e 4 siriani)

1. Perpetuamento del lavoro volontario con minori siriani



2. Perseguimento dei risultati attesi



Limiti e proposte per il futuro

- Bisogno di monitoraggio costante => follow up a 6 – 12– 18 mesi di distanza
- Necessario approfondimenti di alcune tematiche => formazioni successive su tematiche proposte dai volontari



Imagining cultures of cooperation: Universities networking to face the new development challenges

III CUCS Congress
Turin, 19-21 September 2013

University-NGOs partnership in formal education: the experience of CIVIC.A.S.



Francesco Mongera, Michela Bortoli: Training Centre for International Cooperation
Guido Zolezzi, Marco Bezzi: University of Trento - Department of Civil, Environmental and Mechanical Engineering

abstract

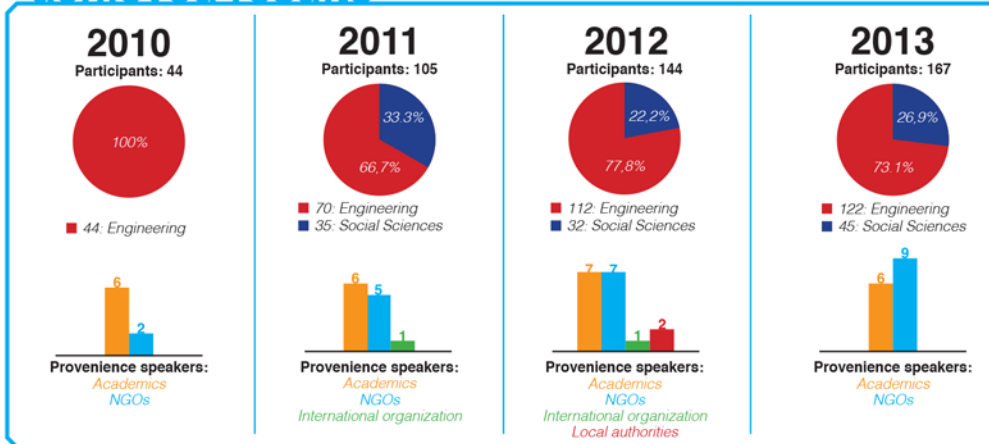
CIVIC.A.S. –Contesti Internazionali in eVoluzione e Cooperazione allo Sviluppo- is a 1 ECTS elective course jointly organized by the Unesco Chair at the University of Trento and the Training Centre for International Cooperation (TCIC). It represents a unique and innovative experience of collaboration between the academic and the NGO sector at national level. It aims at introducing the issues of international development in the first level of higher education, using the perspective of development cooperation. This is achieved through the integration of lectures on the social, economical and management dimensions of international development with practical seminars held by NGO practitioners and academics who directly share their experience with the students.

CIVIC.A.S. is open to all undergraduate students of the University of Trento. After the 2010 pilot course, it has been offered once a year in two parallel tracks, separately offered by the Departments of Engineering and Social Sciences, in order to reach the highest number of interested students and to have the opportunity to deal with issues of specific interest for different academic curricula. The course's design is yearly updated thanks to an adaptive process managed by a joint UNITN-TCIC working group.

objectives

- To introduce development cooperation and promote a critical understanding of the interdependence which link North and South of the globe;
- To raise awareness among students on the connection between their personal and professional life and the development cooperation contexts.

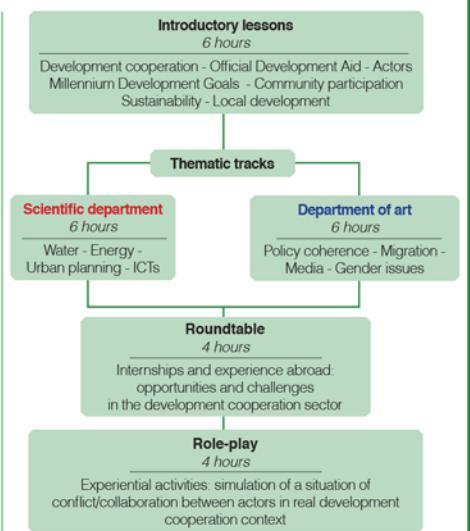
achieved results



methodological approach

The presence of academics and practitioners allows an effective integration of theoretical contents with practical experience in development cooperation projects. The course integrates lectures with active learning methods, including classroom discussions, round tables and a role play:

- The role play is designed and implemented with a local NGO on the basis of a real project in the field
- The round table aims to inform students about requirements and opportunities to undertake practical experience in the development sector.



conclusion

CIVIC.A.S. represents a pilot experience of NGO-University cooperation in the formal higher educational system in Italy. During its four consecutive editions it has been developed substantially. Its main outcomes so far are:

- Differences in learning styles and interests between students from technical and social curricula need to be taken into consideration for an effective course design;
- Active methods and field experiences presentations prove to be the most effective learning tools with students from technical studies;
- The academic commitment to offer the course on an elective basis has actually opened the way to permanently establish a 1-ECTS opportunity in relation to topics such as sustainability, human development, discipline ethics;
- NGOs reach a not yet explored target in raising awareness and disseminating their practices in sustainable human development;
- A continuous joint work based on mutual interests between university and NGOs is a key requirement for the sustainability of this type of initiatives.

Training Centre for International Cooperation TCIC - Training Centre for International Cooperation - is an association whose mission is to enhance knowledge and skills of those involved in international development. Our main goal is to provide high quality training on international cooperation issues. Besides training, we are also engaged in research, information and awareness raising.



This project is financed by the European Union



Imagining cultures of cooperation: Universities networking to face the new development challenges

III CUCS Congress Turin, 19-21 September 2013

A wood in the San Salvario neighbourhood: A Photovoice Project
Valentina Noya
University of Turin; Department of Cultures, Politics and Society

This Photovoice project involved:

- ✓ telling a story through photos taken by each woman separately
- ✓ the photos being taken within the San Salvario neighbourhood
- ✓ each woman personally selecting 5 images
- ✓ collectively commenting on the chosen material (40 photos)
- ✓ holding an exhibition based on themes that emerged during the project

Abstract: The aim of this project is to present the evolving perceptions a group of female immigrants have of their neighbourhood, using Photovoice (PV) as a visual research tool. Madri di Quartiere ('Neighbourhood Mothers'), the first Italian project of its kind, involved 8 women from 7 countries who live in Turin's San Salvario neighbourhood.

The neighbourhood is now facing the challenges of gentrification as a result of a transformation brought about by an urban renewal programme. The neighbourhood is a metaphor. Its spatial boundaries are open doors: the Valentino park, the river Po and Porta Nuova railway station.

San Salvario's residents – artists, young people and immigrants – are symbols of a change that continues undeterred in a country that is static. Immigrants and women are precious resources which remain untapped. They settle, put down roots and leave their mark on the areas in which they live. Whether they intend to be or not, they are active citizens and are often better at spotting potential than Italians.



Methodological approach The pre-PV phase involved participant observation, interviews, the collection of written autobiographies, mental maps of the San Salvario neighbourhood prepared by the 8 women taking part in the PV project and evaluation and monitoring of Madri di Quartiere project. PV is a visual research method which uses a participatory action strategy. What's different about it is that it offers a means to tell a personal and at the same time a collective story. I personally chose to give this PV project a strong narrative slant. The method makes use of the stillness and tangibility of an image to connect time and space, allowing careful observation through the links formed.

Achieved Results: The PV project showed that there is change going on in the San Salvario neighbourhood. The project expanded the women's sphere of participation and allowed an inner transformation, partly thanks to the knowledge the women gained as Neighbourhood Mothers – services, transport, community hubs. The photos show how the women have blended memories of their homelands into a life in Italy that is not always easy and yet is seen through the lens of hope and faith – places of worship, memories from Italy, the market, games, the childhood dimension, nature. The process of transformation is often depicted through images that show movement. The photos also show the importance of therapeutic landscapes like the welcoming, democratic and "natural" Valentino park.

Conclusion: The initial aim of my work with the women was simply to search together for something that existed 'elsewhere' and to find meaningful links between the images they each chose independently. Individual deconstruction and collective reconstruction led to the creation of new meanings which emerged as a result of the innate maieutical approach to the methodological process. I followed. One of the major achievements of this project has definitely been the strengthening of bonds between the women in the group. This acted as a catalyst and many of the women involved confirmed that our Photovoice project contributed greatly to the success of the Madri di Quartiere project.





Immaginare culture della cooperazione:
le Università in rete per le nuove sfide dello sviluppo

III Congresso scientifico CUCS
Torino, 19-21 Settembre 2013



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

Indo-Italian International School on "Use of e-infrastructures for advanced seismic hazard assessment in Indian Subcontinent"

Antonella Peresan, Giuliano F. Panza & Giampiero Vezzoli
Università degli Studi di Trieste - Dipartimento di Matematica e Geoscienze

Abstract

Probabilistic methodologies for seismic hazard assessment, currently in use in several countries worldwide, turned out fatally inadequate for the most destructive recent events worldwide, like the earthquakes that struck Bhuj (Gujarat, India) in 2001 and, more recently, Bam (Iran, 2003), Boumerdes (Algeria, 2003), Wenchuan (China, 2008), Port-au-Prince (Haiti 2010) and Tohoku (Japan, 2011).

To address this problem, the International School on the "Use of e-infrastructures for advanced seismic hazard assessment in Indian subcontinent" has been organized at the Institute of Seismological Research (ISR) in Gujarat (India) in February 2013. The School aimed at training Indian geophysicist and engineers on the application of an innovative methodology that permits to evaluate the hazard from earthquakes and tsunamis, based on the physical modeling of ground shaking from a wide set of possible earthquakes. This neo-deterministic approach to seismic hazard assessment (NDSHA) has been developed by the Seismology group at DMG - University of Trieste and by the ICTP - SAND Group, in the framework of a number of fruitful international collaborations, where visiting scientists actively contributed to develop and test this advanced methodology.

The School, attended by more than 40 participants and with an Indo-Italian faculty composed by experts in the fields of seismic hazard assessment and advanced computation, benefited from the financial support in the framework of the **Cooperation Agreement between the University of Trieste and ISR**, signed in 2011. The Agreement also provided the basis for an International **Cooperation Project, funded by the Friuli Venezia Giulia Region (Italy)**, aimed at developing an integrated system, with high scientific and technological content, that will provide advanced information for seismic and tsunami risk mitigation in the Gujarat region.

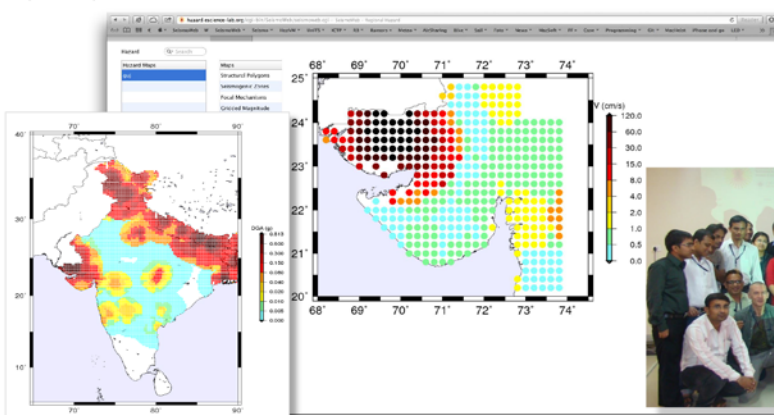
The International School represents a success story, where the University Cooperation Agreements provided the starting spark for a larger scale activity, eventually attracting external funds and allowing for the dissemination of researches developed at Trieste University.

The School

The School trained Indian geophysicists and engineers on the theoretical aspects of the neo-deterministic method for seismic hazard assessment, as well as on the web-based interface enabling participants the efficient computation of realistic synthetic seismograms, which may permit to deal with variety and complexity of the potential earthquake sources, and the implementation of parametric studies to characterize the related uncertainties. A brief review of the different seismological methodologies and of the e-infrastructures currently available to solve the seismological problems has been provided, discussing advantages and drawbacks for each of them. Besides theoretical lectures, the School had a major hands-on component, including computational exercises, Linux experience and training on the use of Grid and Cloud e-infrastructures for running the NDSHA codes, mainly developed at Trieste University.

Capacity building and societal relevance

The Cooperation Agreement between the University of Trieste and ISR, provided the basis for a wider indo-italian collaboration in seismic hazard assessment and significantly contributed to the international dissemination of the methodologies developed at DMG -Trieste University. The relevance of the cooperation, however, is not limited to the scientific community. Nowadays, in fact, it is well recognized by the engineering community that standard hazard indicator estimates (i.e. the peak seismic ground acceleration) alone are not sufficient for the adequate design, primarily for special infrastructures. NDSHA approach, on the other side, naturally supplies realistic time series of ground motion, which represent reliable estimates of seismic input readily applicable to seismic design. Thus, the overall goal of the collaboration activities is developing an integrated system, with high scientific and technological content, for a scenario based definition of ground shaking that will provide local authorities and engineers **advanced information for seismic risk mitigation, particularly effective for the protection of cultural heritage and the design of critical infrastructures**, also with the most advanced engineering tools, like seismic isolation.



Web interface developed for training activities on the computation of synthetic seismograms on HPC infrastructures, along with some examples of NDSHA hazard maps and a picture of the participants to the Indo-Italian School



Institute of
Seismological
Research
Gujarat, INDIA



CSIR Centre for Mathematical Modelling and
Computer Simulation (C-MMACS)
Council of Scientific & Industrial Research



The Abdus Salam
International Centre
for Theoretical Physics



DEMOCRITOS
Democritos Modeling Center for
Research in e-Cosmic Simulation



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Attività organizzata con il sostegno
della Regione autonoma Friuli Venezia
Giulia - Servizio affari internazionali e
integrazione europea" - L.R. 19/2000



Immaginare culture della cooperazione: le Università in rete per le nuove sfide dello sviluppo

III Congresso scientifico CUCS
Torino, 19-21 Settembre 2013

L'osservazione: uno strumento di lavoro per gli educatori della prima infanzia.

Maria Nives Sala, Paola Molina

Università di Torino, Dipartimento di Psicologia

il progetto è stato realizzato grazie all'Agenzia Regionale per le Adozioni Internazionali
si ringrazia tutto il personale dell'Hôtel Maternel che ha collaborato per la realizzazione de progetto

Abstract

Nella città di Ouagadougou, in Burkina Faso, l'Hôtel Maternel accoglie bambini e giovani madri in situazioni di abbandono e di difficoltà; all'interno della struttura è organizzata una sezione per i bambini dalla nascita ai tre anni. In questa sezione le persone che si occupano dei bambini sono principalmente le assistantes maternelles che, organizzate su turni, trascorrono 24 ore su 24 con i bambini e l'educatore della sezione che trascorre alcune ore durante la giornata.

Si è ritenuto importante fornire all'equipe di lavoro della sezione degli strumenti di osservazione in grado di supportare la capacità di osservare lo sviluppo dei bambini nella prima infanzia. Infatti, tale capacità è ampiamente riconosciuta come una delle competenze di base della professionalità degli educatori, e rappresenta un primo passo nella costruzione di un progetto educativo che tenga conto delle differenze individuali di ogni bambino e che stimoli la comunicazione fra operatori rispetto al lavoro educativo con ogni singolo bambino.

Obiettivi

L'obiettivo del progetto è stato fornire un supporto all'attività dell'educatore ed alle assistantes maternelles le competenze osservative utili ad un'approfondita comprensione lo sviluppo cognitivo affettivo e sociale dei bambini di età compresa fra 0 e 3 anni presenti all'Hôtel Maternel.

Ciò è stato realizzato con l'intento di favorire lo sviluppo di progetti educativi individualizzati e la comunicazione fra operatori sia appartenenti alla stessa sezione sia di sezioni diverse, nonché la definizione di interventi di sostegno mirati nelle situazioni in cui si presenteranno indici di rischio.

L'obiettivo generale è stato raggiunto attraverso i seguenti obiettivi specifici:

- Acquisizione dello strumento QCSP per la comprensione dello sviluppo e per il monitoraggio del benessere emotivo del bambino.
- Adattamento dello strumento QCSP nel contesto culturale specifico, grazie alla collaborazione dell'equipe presente nella struttura.
- Sensibilizzazione degli operatori a riconoscere i primi segnali comunicativi dei bambini e a coglierne le evoluzioni durante lo sviluppo.

Approccio Metodologico

Il progetto si è svolto nelle seguenti fasi:

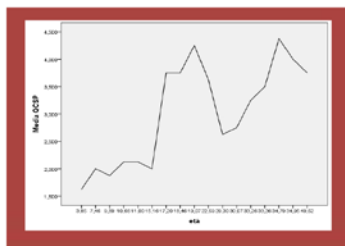
sono state condotte delle osservazioni nella sezione per conoscere le prassi e per raccogliere le proposte e le richieste delle assistantes maternelles ;

è stato proposto l'utilizzo di una griglia di supporto all'osservazione dello sviluppo nella prima infanzia, il QCSP, in quanto adatto al raggiungimento dell'obiettivo. Sono state valutate e discusse con le assistantes maternelles alcune parti della griglia da adattare al contesto di utilizzo;

l'equipe di lavoro ha condotto diverse osservazioni, una per ogni bambino della sezione;

i dati sono stati sintetizzati e restituiti all'equipe. In questa fase ha partecipato e contribuito anche un membro dell'equipe, che ha potuto così acquisire le competenze tecniche per poter continuare ad utilizzare la griglia osservativa

Risultati



L'equipe è stata coinvolta nelle osservazioni e ha contribuito attivamente nella realizzazione del progetto talvolta avanzando proposte o curiosità personali. La scala QCSP è stata adattata al contesto specifico di riferimento. Successivamente sono stati compilati dall'equipe di lavoro 18 questionari, di cui 17 sono risultati validi che si riferiscono alla quasi totalità dei bambini ospitati nella sezione. L'età dei bambini osservati risulta compresa fra 4 e 50 mesi (media=21,38; ds=12,47) nel gruppo vi sono 10 maschi e 7 femmine.

I risultati presentati nel grafico e nella tabella, come previsto dallo strumento utilizzato, rivelano che con l'aumentare dell'età, crescono i punteggi ottenuti.

Il QCSP è stato pensato per rilevare le competenze comunicative che si sviluppano tipicamente nei bambini nella prima infanzia. Lo strumento rileva le principali modalità comunicative non verbali e l'emergere delle prime parole, proponendo una serie di comportamenti che il bambino può mettere in atto mentre interagisce con l'adulto, durante situazioni che il bambino vive quotidianamente.

Il QCSP valuta tre dimensioni cruciali della competenza comunicativa:

- **l'interazione sociale**: relativa a tutti quegli scambi interattivi in cui il focus di interesse non è tanto l'oggetto, quanto il fare qualcosa con un'altra persona (canzoncine, solletico, cucù, gioco di scambio, gioco simbolico, ecc.);

- **l'attenzione congiunta**, relativa a tutti gli scambi che hanno come scopo condividere un focus di attenzione su un evento o un oggetto con qualcun altro (indicare immagini, seguire lo sguardo dell'altro, ecc.);

- **la regolazione del comportamento**, relativa a tutti i comportamenti che hanno lo scopo di far fare qualcosa all'altro e ai comportamenti che il bambino mette in atto per rispondere alle richieste dell'adulto.

Inoltre, il QCSP permette di rilevare i diversi ruoli che il bambino ricopre nella comunicazione: il bambino può, infatti, **iniziare** una comunicazione ("usa un gesto per chiedere di far uscire un oggetto da una scatola"), **rispondere** alla comunicazione dell'adulto ("La guarda e fa segno di sì o di no con la testa se lei chiede se vuol continuare") o **mantenere** la comunicazione per più turni ("Se lei mostra col dito più immagini, guarda più immagini successivamente"). Infine, il QCSP valuta il **livello di complessità cognitiva**, da 1 a 5, che il bambino raggiunge nelle sue comunicazioni (Molina & Bulgarelli 2012).

età	Interazione Sociale M(ds)	Attenzione Congiunta M(ds)	Regolazione Comportament o M(ds)	Media M(ds)
1,00 n=7	2,47 (0,66)	1,71 (0,87)	2,64 (0,75)	2,21 (0,70)
2,00 n=4	3,83 (0,58)	3,00 (0,72)	4,00 (0,82)	3,56 (0,68)
3,00 n=6	4,06 (0,43)	2,93 (0,83)	3,80 (1,04)	3,57 (0,63)
Tot n=17	3,33 (0,91)	2,49 (1,01)	3,38 (1,01)	3,02 (0,93)

Conclusioni

Il progetto di ricerca ha permesso di costruire una buona alleanza di lavoro con l'equipe della sezione 0-3 dell'Hôtel Maternel. Il progetto, coinvolgendo in prima persona le nourrices ha permesso di valorizzare il loro lavoro. Durante la fase osservativa e nella compilazione delle griglie QCSP le assistantes maternelles si sono mostrate interessate e hanno mostrato interesse nel verificare quegli elementi della comunicazione con il bambino che venivano indicati nella griglia osservativa. Quest'ultimo elemento, insieme all'interesse dell'educatore che ha collaborato nello scoring e nella lettura dei risultati, rappresenta un incoraggiamento per il futuro utilizzo dello strumento come prassi valutativa della struttura.

Bibliografia

Bulgarelli, D., Marsan, P., Spinelli, S., Arati, L., Molina, P. (2009). Il Questionario della Comunicazione Sociale Precoce (QCSP) per la valutazione nella prima infanzia. *International Journal of Developmental and Educational Psychology/ INFAD Revista de Psicología*, XXI (1-1), 87-96.

Humlet P., Vanderbroeck M., (2007), *Sauver l'enfant pour sauver le monde: Le care et la (re)construction de problèmes sociaux*. In G. Brougère e M. Vanderbroeck (a cura di), *Repenser l'éducation des jeunes enfants*. Peter Lang, Bruxelles.

Molina, P. (2008). *Questionario della Comunicazione Sociale Precoce (QCSP)*. [Unpublished manuscript], Torino, I: Università degli studi.

Molina, P. (2012). *Progettare e sperimentare strumenti di lavoro per gli educatori*, in B. Ongari (Ed.), *Prospettive di ricerca e spunti per la formazione (66-80)*, Erickson, Trento (I)

Molina, P., Bulgarelli D. (2012). *The contribution of parents in the evaluation of children's early communicative competence. Today's children are tomorrow's parents*, 32, pp. 21-34.

Ongari, B., Tomasi, F. (2012) *Nido d'infanzia. Volume 5. Prospettive di ricerca e spunti per la formazione*. Erickson, Trento.



Immaginare culture della cooperazione: le Università in rete per le nuove sfide dello sviluppo

III Congresso scientifico CUCS Torino, 19-21 Settembre 2013

UNDERSTANDING AND KNOWING HOW TO DESIGN HEALTHCARE BUILDINGS THROUGH INTERDISCIPLINARITY

MASTER II LEVEL "ARCHITECTURE FOR HEALTH"

PLANNING, DESIGNING AND MANAGEMENT OF HEALTHCARE BUILDINGS IN DEVELOPING COUNTRIES



SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO Pianificazione Design Tecnologia dell'Architettura

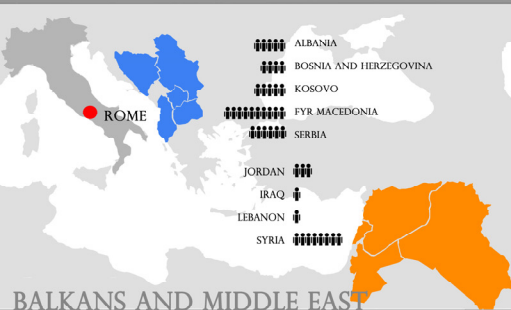


co-financed by the Italian MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS GDCC - General Direction for Development Cooperation

prof.ssa FRANCESCA GIOFRÈ, PhD

arch. GIUSEPPE PRIMICERI, PhD - arch. IVANA MILETIC, PhD

DEPARTMENT OF PLANNING, DESIGN, TECHNOLOGY OF ARCHITECTURE



ABSTRACT

THE POSTER ILLUSTRATES THE TRAINING PROGRAM AND THE RESULTS DRAWN FROM A WEALTH OF EXPERIENCE OF POST-GRADUATE SPECIALIST INTERDISCIPLINARY EDUCATION COURSES. LAUNCHED IN 2004 THE PROGRAM IS AIMED AT ARCHITECTS AND ENGINEERS WITH FIVE-YEAR DEGREE COURSES FROM COUNTRIES CONSIDERED A PRIORITY BY THE ITALIAN COOPERATION POLICIES. THE MASTER'S DEGREE IN ARCHITECTURE FOR HEALTH, WHICH IS CURRENTLY IN ITS SIXTH EDITION, IS CO-FINANCED BY THE G.D.D.C. OF THE MINISTRY OF FOREIGN AFFAIRS AND THE DEPARTMENT OF PLANNING, DESIGN AND TECHNOLOGY OF ARCHITECTURE FROM SAPIENZA UNIVERSITY OF ROME. IN THE FIVE PREVIOUS EDITIONS (FIRST EDITION 2004, II ED. 2006, III ED. 2008, IV ED. 2010, V ED. 2011) 95 FIELD EXPERTS IN TOTAL HAVE BEEN TRAINED FROM 19 DIFFERENT DEVELOPING AND EMERGING COUNTRIES. ACCORDING TO THE EX-POST MONITORING CARRIED OUT, ABOUT 45% OF THESE EXPERTS ON THE RETURN TO THEIR COUNTRIES OF ORIGIN GAINED SOME PROFESSIONAL EXPERIENCE OR FOUND EMPLOYMENT IN THEIR SPECIFIC SECTOR. CURRENTLY IN ITS SIXTH EDITION, NINETEEN ARCHITECTS AND ENGINEERS FROM EIGHT COUNTRIES IN SUB-SAHARIAN AFRICA ARE ATTENDING THE PROGRAM. IT HAS ALSO BEEN DECIDED THAT THE FUTURE EDITIONS WILL ALSO ONLY FOCUS ON SUB-SAHARIAN COUNTRIES. THE TRAINING PROGRAM HAS ALSO BEEN EXPORTED, WITH THE NECESSARY ADJUSTMENTS, AS A SINGLE EDITION TO THE UNIVERSITY OF SAN CARLOS OF GUATEMALA, FACULTY OF ARCHITECTURE (2009) WITH THE RELEASE OF THE JOINT DEGREE BETWEEN THE TWO INSTITUTIONS, AGAIN THANKS TO THE CO-FINANCING OF THE G.D.D.C.

ACHIEVED RESULTS

WITH THE GRADUAL DEVELOPMENT OF THESE EXPERTS, A NETWORK OF HIGHLY PROFESSIONALIZED SPECIALISTS HAS BEEN CREATED. THEY ARE ALL CONNECTED TO EACH OTHER AND ALSO WITH THE TEACHING STAFF OF THE MASTERS COURSE, WHO CONTINUE TO PLAY A SUPPORTING ROLE. THE SUPPORT IS FOCUSED PARTICULARLY ON ISSUES RELATED TO THE FACTORS OF SCIENTIFIC AND TECHNOLOGICAL INNOVATION THAT IS CONSTANTLY AFFECTING THE SECTOR. FURTHERMORE, THE MASTERS HAS BEEN AN OPPORTUNITY TO BEGIN AND ALSO TO FORMALISE COLLABORATIVE ACTIVITIES WITH FURTHER ACADEMIC INSTITUTIONS.

OBJECTIVE

The specific objective of the training is the acquisition on the part of the participants of the methods, knowledge and specialist competences relating to the design, planning and programming of the activities of building and plant maintenance. From a point of view that pays attention to the themes of environmental sustainability, for health buildings.

METHODOLOGICAL APPROACH

PHASE 1 - E-LEARNING

Before starting the specialist-training program which also features online educational support, participants must first carry out an Italian language course in their own country. Following on from this they must also complete a basic activity targeted towards on-site collection of documentation about the hospital case study that each student will analyse within his or her Masters.

PHASE 2 - INTRODUCTION TRAINING

The educational path starts in Italy with the "Introduction training." In this phase the main themes that are taught are tools for analysing and quantifying health needs through a demographic analysis, the assessment of disease load, existing and potential risk factors, expectations and values of citizens) and methods for health services planning in connection with local needs.

PHASE 3 - SPECIALIZED TRAINING I

This fifth section is divided into two teaching modules. The first is focused on the spatial planning and environmental sustainability of health care facilities, while the second looks at typological analysis related to the spatial and functional requirements of different types of health care facilities. Parallel to the lectures, as part of a Design Workshop I starts the systematisation and gradual processing of the collected data about the case study in order to guide the design choices in relation to the acquisition of learning content.

PHASE 4 - INTERNSHIP AND SEMINARS

Next students complete an internship at various hospitals in Rome and attend specialised seminars. Participants are divided into groups and supervised by a university tutor. They carry out practical training in the Technical Offices of hospitals or local health authorities in order to acquire skills and expertise in different areas such as maintenance management, plant engineering and energy saving. During the entire training cycle of the Masters the student will also complete specialised seminars, which aim to focus further on specific issues such as technical installations, interior design and cost analysis.

PHASE 5 - SPECIALIZED TRAINING II

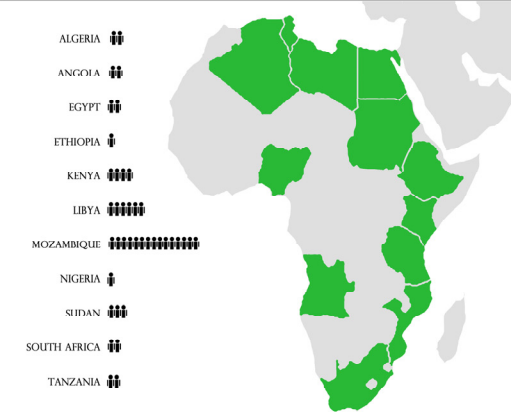
The fifth section is divided into two teaching modules aimed at analysing features and requirements of functional areas of a healthcare facility, their spatial and functional relationships and to provide tools and content of the meta-design of health facilities in order to improve the development of a design-guide during the Design Workshop II.

PHASE 6 - SPECIALIZED TRAINING III

Between lessons and workshops, the sixth phase presents in an integrated way the theme of the ex-novo planning of a socio-health structure, such as a health centre, starting from the initial concept right up to the executive project.

DESIGN COMPETITION

Throughout the training there is also another important experience which sees participants form groups on their own and then elect a project leader to work collectively within a set timeframe in response to an international tender for the construction of a new hospital structure. Students are supplied with all the bid material and are shown the contents and the winning projects. This activity is the only one of a collective nature within the course, and it simulates on a reduced scale the approach of a professional studio.



AFRICA PARTICIPANTS

